

CHIESA

SOLIDARIETÀ Si rinnova anche quest'anno l'iniziativa nella quarta domenica di Quaresima

La giornata diocesana della carità per il dormitorio dei senza dimora

Nelle parrocchie la raccolta di offerte per completare la struttura che verrà inaugurata il prossimo settembre a Lodi

di **Federico Gaudenzi**

La Quaresima è tempo di conversione del cuore e di preghiera, di riflessione sulla propria vita e sulla propria fede, ma anche occasione per vivere la Carità e dedicarsi agli altri. In questo percorso, può essere sicuramente di aiuto farsi accompagnare dalla lettura di qualche passaggio della recente enciclica *Fratelli tutti*: tra le altre cose, Papa Francesco offre un approfondimento sulla parabola del Buon samaritano, e traccia un sentiero di fraternità che invita ad aprire gli occhi sul mondo e sugli altri, anche quando è scomodo farlo: «Poiché tutti siamo molto concentrati sulle nostre necessità, vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba, perché non vogliamo perdere tempo per colpa dei problemi altrui. Questi sono sintomi di una società malata, perché mira a costruirsi voltando le spalle al dolore». Le difficoltà e i sacrifici che ciascuno sta vivendo in quest'anno di pandemia ci avvicinano alla sofferenza, e ci spronano quindi a non dimenticare chi è

nel bisogno. Anche quest'anno, pertanto, si rinnova l'iniziativa della Giornata diocesana della carità, in calendario domani, quarta domenica di Quaresima. L'obiettivo è il completamento del nuovo

dormitorio diocesano per i senza dimora, che sarà inaugurato il prossimo settembre nei locali dell'ex Convegno San Giuseppe, che si trova presso la parrocchia dell'Ausiliatrice in Lodi. I lavori sono a buon punto, ma è in corso la raccolta di fondi per completare l'arredamento del centro, che ospiterà 28 posti letto, ma anche altri spazi.

Le offerte raccolte nelle varie parrocchie saranno devolute a questo importante obiettivo di beneficenza utile a tutto il territorio, e come la parabola del Buon samaritano, «mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune» (*Fratelli tutti*, 67). Le parole del Papa, quindi, fanno eco a quelle del Vangelo, richiamando la necessità di ridare dignità a chi rimane «ai margini della vita» (68), e garantendo che ciascuno di noi ha ogni giorno una «nuova opportunità», perché «godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite» (77). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 3,14-21)

Dio ha amato il mondo da dare il Figlio unigenito

L'evangelista Giovanni, autore del IV Vangelo, è stato testimone oculare della passione e della morte di Gesù. Ha visto con i suoi occhi la croce, supplizio vergognoso e terribile, come lo definisce Cicerone «*crudelissimum taeterrimumque supplicium*». Eppure, dopo la resurrezione di Gesù, egli legge questo drammatico evento in modo diverso rispetto agli altri evangelisti. Quello che nei Vangeli sinottici è infamia e tortura, per Giovanni è invece innalzamento, cioè gloria. Infatti «è necessario che il Figlio dell'uomo sia innalzato», dice Gesù a Nicodemo. Egli, una volta appeso sul legno della croce viene innalzato da terra, questo innalzamento per Giovanni diventa autentica partecipazione alla gloria del Padre. Nelle pagine del IV Vangelo essere innalzato (*hypsóo*) significa essere glorificato (*doxázo*), stare sulla croce vuol dire stare alla destra del

Padre. Per questo Gesù proclama: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono» (Gv 8,28), vale a dire che io sono Dio. L'ora dell'innalzamento, pertanto, è l'ora della glorificazione; la Croce e la Pasqua quindi sono parte dello stesso mistero. Questa lettura della croce è rivelata a Nicodemo, fariseo esperto delle Scritture e «maestro in Israele». Per cercare di spiegarci questa verità Gesù evoca un fatto avvenuto durante l'Esodo. Mentre vagavano nel deserto, gli ebrei furono attaccati da numerosi serpenti velenosi e allora Dio ordinò a Mosè di innalzare su un'asta un serpente di bronzo; chi lo guardava, anche se morso, era salvo (cfr. Nm 21,4-9). Questo passo biblico viene spiegato nel libro della Sapienza che vede nel serpente di bronzo innalzato proprio «un segno di salvezza» (Sap 16,6): «chi si volgeva a guardarlo era sal-

vato non per mezzo dell'oggetto che vedeva, ma da te, Salvatore di tutti» (Sap 16,7). Comprendiamo bene allora che le parole di Gesù siano un invito a guardare al Figlio dell'uomo innalzato sulla croce come al serpente innalzato da Mosè. Nicodemo è un uomo buono, affascinato dalle parole e dall'esempio di Gesù, ma è titubante, ha paura e non riesce a sottrarsi ai condizionamenti dell'ambiente giudaico. «i giudei chiedono segni» (I Cor 1,22), ma il solo vero segno è Gesù innalzato sulla croce: la fede del discepolo non è ideologia, ma incontro personale con il Crocifisso morto e risorto. Questo innalzamento del Figlio dell'uomo è il segno che «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito». Lo ha mandato nel mondo, non per condannare il mondo, ma perché tutti «abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 13 marzo

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 9.45, presiede online il Consiglio pastorale diocesano.

A Zelo, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi e ragazze del primo gruppo.

Domenica 14 marzo, IV di Quaresima

A Zelo, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi e ragazze del secondo gruppo.

A Zelo, alle ore 17.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi e ragazze del terzo gruppo.

Lunedì 15 marzo

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 15.30, partecipa con il Vicario generale alla riunione organizzata dall'Ufficio liturgico diocesano e dalla Parrocchia della Cattedrale, in vista delle celebrazioni pasquali (sono presenti anche il Presidente del Capitolo, il Vicario della Città, il Parroco della Maddalena).

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 18.30, si collega online con gli aderenti al Movimento per la lotta contro la fame nel mondo nel contesto della Visita pastorale alle Aggregazioni laicali.

Martedì 16 marzo

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.30, riceve il Direttore dell'Ufficio pellegrinaggi e alle 11.30 i Referenti del Noi.

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 15.30, si collega online con l'Assistente ecclesiastico diocesano e il Presidente del Mac, alle 20.45 con il Consiglio Unitalsi diocesano.

Mercoledì 17 marzo

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 18.30, si collega online con la direzione del Forum provinciale delle Associazioni familiari.

Giovedì 18 marzo

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 11.30, si collega online con il Presidente e il consulente ecclesiastico dell'Ucid.

A Bergamo, nella Comunità dei preti del Sacro Cuore, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nella vigilia di San Giuseppe.

Venerdì 19 marzo, Solennità di San Giuseppe

A Lodi, alle ore 12.00, visita gli artisti della Scuola Bergognone e condivide la preghiera a San Giuseppe.

A Lodi, al Carmelo San Giuseppe, alle ore 17.00, presiede la Santa Messa affidando al Patrono nella Chiesa Universale tutte le Parrocchie lodigiane.

VERSO IL SINODO Sabato scorso è stata convocata in modalità online la Commissione Preparatoria

In cammino con umile risolutezza

Dalla determinazione del Papa nel vivere il viaggio in Iraq, lo sprone a proseguire il percorso leggendo nelle contrarietà un'opportunità

di **don Enzo Raimondi ***

Sabato scorso, 6 marzo, è stata convocata la Commissione Preparatoria del XIV Sinodo diocesano. L'imprevisto passaggio in "zona arancione rafforzato", ha imposto l'obbligo della modalità online. La Commissione, ad onore del vero, non lavora solo in plenaria. In modo più operativo essa è coinvolta nella preparazione del Sinodo attraverso i tre sottogruppi che la compongono proprio per agevolare l'interazione. Ancora più frequentemente la Commissione si riunisce e lavora in stretta sintonia col vescovo attraverso i tre coordinatori dei sottogruppi insieme al Rettore del Seminario e al Direttore dell'Ufficio catechistico.

La preghiera per il Sinodo

Il vescovo, introducendo i lavori, si è soffermato sul significato della preghiera per il Sinodo che dall'inizio della Quaresima è stata proposta a tutta la diocesi con il vivo desiderio di sostenere il percorso sinodale. Impegno orante che monsignor Malvestiti affida in primis ai membri della Commissione Preparatoria medesima. L'incendere trinitario impresso al testo, ha ricordato il vescovo, ci mantiene «insieme

Insieme sulla Via



sulla via». Non è mancato un cenno carico di condivisione ed entusiasmo al viaggio apostolico del Papa in Iraq. L'impegno svolto per tanti anni alla Congregazione per le Chiese Orientali, ha reso il vescovo Maurizio particolarmente sensibile verso le Chiese più antiche della cristianità ed oggi martoriate dalla

violenza e dalla miseria. Il messaggio di riconciliazione e di fratellanza portato da Papa Francesco potrà certamente contribuire a rappacificare il Medio Oriente con positivi sviluppi a livello globale. Proprio la determinazione del Pontefice nel vivere questo viaggio in un tempo di difficoltà, sprona ulteriormente

anche noi nel percorso sinodale con evidente prudenza e attenzione, ma anche con umile risolutezza, leggendo nelle contrarietà una opportunità. Viviamo infatti sempre nella precarietà della vicenda umana ed è impensabile di poter agire in condizioni ideali.

Gli interventi

Don Enzo Raimondi in qualità di segretario della Commissione, ha ricordato gli impegni relativi al cammino presinodale, non mancando di invitare a vivere il coinvolgimento con ottimismo, dando al Sinodo il giusto valore, senza dimenticare che esso si inserisce e si stempera in un percorso di ordinaria sinodalità, che anche in seguito sarà necessariamente chiamato ad integrare nel tempo l'esito stesso del Sinodo.

Monsignor Gabriele Bernardelli, ha illustrato quali rilievi tra quelli proposti dai membri della Commissione sono stati recepiti nel testo definitivo del Regolamento sinodale, approvato dal Consiglio Presbiterale nella seduta del 25 febbraio scorso. Nel dibattito è stata richiamata la necessità di cominciare a definire meglio lo strumento di lavoro tenendo presente come si procederà nel confronto durante il Sinodo; l'importanza di un coinvolgimento significativo del laicato che desidera svolgere un ruolo da protagonista nella vita della nostra Chiesa accanto ai sacerdoti; la premura, nel fare sintesi, a non perdere idee e proposte inte-

ressanti; un'attenzione al tema massmediatico nella prospettiva di dotare la diocesi di un Ufficio dedicato alle Comunicazioni sociali.

Tre gruppi di lavoro

Ci si è quindi suddivisi nei tre gruppi di lavoro per definire, a partire dalle indicazioni date, come procedere nel compito di sintetizzare e valorizzare l'abbondante materiale pervenuto dall'ampia consultazione operata in diocesi. Al gruppo 1, guidato da monsignor Bernardelli, sono stati affidati i contributi pervenuti dagli Uffici e Servizi di Curia. Il gruppo 2, coordinato da don Raimondi, raccoglierà le sintesi vicariali e gli elaborati delle singole parrocchie. Infine, il gruppo 3, presieduto dal Vicario generale, don Uggé, lavorerà sulle risposte pervenute dalle altre voci ecclesiali: la Comunità del Seminario, le religiose, i religiosi e le consacrate, le Aggregazioni laicali, i docenti del Seminario e dell'Istituto superiore di Scienze religiose. ■

* **Segretario Commissione Preparatoria del Sinodo**



C'è la necessità di un coinvolgimento significativo del laicato che desidera svolgere il ruolo da protagonista

INCONTRO MEIC Lunedì sera l'intervento di Sergio Astori sul canale Ac

"Parole buone" per vivere e andare oltre le paure

Sono "Parole buone, percorsi di resilienza per vivere il presente", quelle che porterà alla luce il Movimento ecclesiale di impegno culturale di Lodi nell'incontro di lunedì 15 marzo alle 21, online, sul canale Youtube dell'Azione cattolica lodigiana (basta avere un cellulare collegato ad Internet, non occorre iscriversi, poi la registrazione rimane disponibile anche nei giorni successivi). Proprio in collaborazione con l'Azione cattolica, il Meic ha ripreso i consueti appuntamenti del lunedì, per il momento attraverso Internet data l'emergenza sanitaria, registrando numerose visualizzazioni. L'ospite del 15 marzo sarà Sergio Astori, psichiatra, docente e saggista. Astori, libero professionista a Milano, è insegnante all'Università

Cattolica. "Parole buone" è anche il titolo del suo libro, pubblicato nel 2020 con le Edizioni San Paolo, mentre nel 2017 sempre con San Paolo è uscito il volume "Resilienza". Durante la serata le letture saranno a cura di Mario Pedrinazi. «Resilienza come resistenza agli stress che l'emergenza Covid-19 ci ha procurato, e insieme Ripartenza - sottolinea Luigi Galmozzi, nuovo presidente del Meic di Lodi - "Parole buone" per superare la crisi, per sostenere, accompagnare e condividere la costruzione di anticorpi capaci di sottrarsi all'azione pervasiva e destabilizzante del virus e delle sue conseguenze sul nostro modo di vivere. "Parole buone" per andare oltre le paure e riuscire a metabolizzare il dolore ed il disagio attra-



La copertina del libro di Astori

versato. Quella di lunedì con Astori è senza dubbio un'occasione da non perdere. Quindi siete tutti invitati a partecipare e ad estendere l'invito a quanti ritenete interessanti». ■

Raffaella Bianchi

EVENTO UPG Tavola rotonda su Zoom e Youtube

Oratori e lo stare insieme, in dialogo sulle ripartenze

I ragazzi, gli oratori, lo stare insieme. Se anche adesso la possibilità ci sembra lontana, come ripartire? Se lo chiede per tutti l'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Lodi, che organizza una tavola rotonda online, mercoledì 17 marzo alle 20.45. "Ripartenze: ascoltiaci!", si intitola l'incontro, che avrà la presenza della pedagoga Silvia Poletti. «Ci troveremo sulla piattaforma Zoom, ma tutti possono seguire dal canale Youtube dell'Upg e fare domande - annuncia il direttore dell'Upg don Enrico Bastia -. Ci metteremo in ascolto di varie figure tra cui educatori e famiglie. Cercheremo insieme di fare una rilettura di quanto stiamo vivendo e stanno vivendo i nostri ragazzi. Insieme alla pedagoga Poletti, ci diremo come

cerchiamo di pensare strade per il futuro nei nostri oratori». La tavola rotonda è il primo passo del percorso "Verso l'estate", a cura dell'Upg. Oltre che pedagoga, Silvia Poletti è anche educatrice, docente e counselor. Nel 2012 ha fondato Educrea, associazione culturale no profit. Dal 2011 conduce la rubrica radiofonica "Consulenza familiare" su Radio Maria ed è docente, in varie sedi, presso la Scuola di counselling strategico. Per le edizioni San Paolo ha pubblicato "Docenti smart" nel 2018 e "Genitori affascinanti" nel 2017. Ha all'attivo il servizio "La pedagoga a casa tua", in materia di consulenza genitoriale online, per raggiungere tutti anche in questo tempo di pandemia. ■

Raff. Bian.

LA RICORRENZA Monsignor Malvestiti aprirà la serie di celebrazioni venerdì prossimo al Carmelo di Lodi

Al via l'anno dedicato a San Giuseppe e alla famiglia

Domenica 21 marzo alle 18 in cattedrale il vescovo presiederà l'Eucarestia con i papà e riceverà le offerte della colletta quaresimale

di **Raffaella Bianchi**

Nell'Anno di San Giuseppe, Papa Francesco ha indetto anche l'Anno della famiglia (per il 2021 - 2022), che avrà inizio proprio il prossimo 19 marzo. Il Santo Padre ha inoltre accompagnato la lettera apostolica "Patris corde", cioè "Con cuore di Padre", con il Decreto che concede per quest'anno il dono di speciali indulgenze, in particolare l'indulgenza plenaria per il 19 marzo, il primo maggio, il 19 di ogni mese, il mercoledì e per malati e gli anziani «nell'attuale contesto dell'emergenza sanitaria». In occasione della festa di San Giuseppe e dell'apertura dell'Anno della famiglia, monsignor Maurizio Malvestiti presiederà alcune Messe: il 19 marzo alle 17.30 al Carmelo di Lodi, che a San Giuseppe è intitolato; il 20 marzo alle 16 ad Ossago, dove c'è una particolare devozione allo Sposo di Maria; il 21 marzo alle 10 a Casoni di Borghetto, unica parrocchia della diocesi di



Lodi intitolata a San Giuseppe. Per la Messa di Ossago saranno poste delle sedie anche esternamente al santuario e si potrà seguire la celebrazione in diretta sul canale Youtube del santuario; in preparazione alla festa, tutti i giorni alle 15.30, si prega la Novena con il Rosario giuseppino, seguito dalla Messa alle 16. A Casoni, la festa di San Giuseppe è anche la sagra: per la Messa con il vescovo saranno presenti le autorità civili e per le sedie verrà utilizzato anche il sagrato; lunedì 22 alle 20.30 si celebrerà il ricordo dei defunti. In cattedrale invece, il vescovo di Lodi presiederà l'apertura dio-



Il quadro raffigurante San Giuseppe esposto in duomo, a sinistra il Carmelo

cesana dell'Anno della famiglia, nella serata di sabato 20 marzo; l'Eucaristia coi papà e quanti portano il nome di San Giuseppe, nel pomeriggio (alle 18) del 21 marzo, sempre in cattedrale quando accoglierà i rappresentanti dei Consigli per gli affari economici delle parrocchie, che presenteranno le offerte della colletta quaresimale destinata agli arredi del dormitorio. In seguito monsignor Malvestiti compirà la visita alle chiese e agli oratori che nella nostra diocesi sono dedicati a San Giuseppe. Sarà a San Fereolo per la Santa Messa in onore del patrono dei lavoratori e l'avvio del me-

se mariano e all'Ausiliatrice si auspica di poter inaugurare il nuovo dormitorio, ubicato nell'ex convento San Giuseppe, che sarà intitolato proprio al patrono della Chiesa universale. L'oratorio di San Giuseppe lavoratore alla Persia di Casaletto Ceredano, parrocchia di Cavenago, ogni mercoledì del mese di marzo è aperto per la preghiera, mentre sarà celebrata la Messa giovedì 18 marzo alle 16; all'oratorio di San Giuseppe detto "del Lazzaretto", a Sant'Angelo, si terrà la preghiera il 19 marzo alle 20.30 e lì si aprirà anche il mese di maggio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIOCESI

24 ore per il Signore, invito alla preghiera

La diocesi di Lodi invita ad unirsi all'iniziativa "24 ore per il Signore", che quest'anno si svolge tra venerdì 12 e sabato 13 marzo. Collocata in prossimità della quarta domenica di Quaresima, Papa Francesco ha voluto che fosse celebrata anche quest'anno. Il tema del 2021 si basa sul versetto del Salmo 103, "Egli perdona tutte le tue colpe". Il Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione ha anche predisposto il Sussidio ufficiale, con suggerimenti alle parrocchie e alle comunità cristiane adattabili alle realtà e al momento storico in cui siamo immersi. Si può anche scegliere di lasciare aperta la chiesa in più orari per la preghiera e la meditazione, sempre nelle modalità stabilite dalle norme sanitarie. Negli anni scorsi a livello diocesano, la "24 ore per il Signore" aveva visto iniziative anche al Carmelo di Lodi e alla chiesa della Pace, in centro città. Lanciata nel 2014 (Papa Francesco era stato eletto da un anno) dal Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione - il cui presidente, lo ricordiamo, è il lodigiano monsignor Rino Fischella - la "24 ore per il Signore" è un invito alla preghiera e ad accostarsi al sacramento della Riconciliazione, nel tempo di Quaresima.

FORMAZIONE

Salta il laboratorio con don Costabile

Non si terrà a causa della situazione sanitaria il laboratorio rivolto a laici e sacerdoti impegnati nella formazione delle famiglie, in vista del battesimo dei propri figli. L'iniziativa proposta da Ufficio catechistico e Ufficio pastorale per la famiglia della diocesi di Lodi era in calendario per il 20 marzo presso il Seminario vescovile, a cura di don Antonio Costabile.

CARITAS

Sportello anziani, riparte il servizio

È ripartito lo sportello promosso da Caritas Lodigiana al servizio di persone anziane, sempre più sole e abbandonate durante il lockdown. L'emergenza coronavirus, infatti, ha rinchiuso in casa in particolare persone avanti con l'età, persone più fragili da proteggere da un virus sempre più aggressivo. E grazie allo sportello della Caritas torna finalmente operativo uno spazio di condivisione e supporto per la comunità anziana per un progetto che intende offrire un'occasione di ascolto, orientamento e sostegno dedicato agli anziani. Tramite appuntamento sarà possibile concordare il proprio incontro presso la sede di via Cavour 31, dalle ore 15 alle 17. Sarà possibile effettuare la propria prenotazione telefonando al numero 0371-948130 o scrivendo via email alla referente del servizio, Paola Arghenini, all'indirizzo servizi.caritas@diocesi.it.

SABATO 20 L'intervento sull'enciclica "Fratelli tutti"

Incontro regionale Mac con monsignor Braida

Il lodigiano monsignor Paolo Braida è vice assistente nazionale del Movimento apostolico ciechi. Presso la Segreteria di Stato vaticana è Capoufficio incaricato delle traduzioni e dei discorsi del Papa. Un grande lavoro è stato quello per l'enciclica "Fratelli tutti", che Papa Francesco ha firmato lo scorso 3 ottobre ad Assisi e il cui testo ha chiesto che gli fosse portato proprio da don Paolo, come abbiamo visto, emozionati, nella diretta televisiva. Monsignor Braida (che ha lavorato con tre Pontefici) sarà ospite dell'incontro regionale di spiritualità organizzato dal Mac in video conferenza su Zoom, sabato 20 marzo dalle 16 alle 18.30. L'intervento di don Paolo sarà a disposizione dei gruppi della Lombardia e aperto a tutti; verrà concluso dalla preghiera curata dall'assi-

stente del Mac di Lodi, don Cristiano Alossi, cui si può chiedere anche il link per partecipare alla video conferenza. Chi invece non ha un account Internet, potrà seguire da telefono fisso o cellulare, componendo il numero 02 00667245. Si ricorda inoltre che entro il 31 maggio 2021 le parrocchie possono presentare la domanda per partecipare al Premio Don Brugnani parrocchie inclusive. Intitolato a don Brugnani sacerdote lodigiano e figura di riferimento per il Mac nazionale, il Premio è rivolto alle comunità che si attivano e si impegnano per includere nella loro vita e nelle loro attività le persone con disabilità visiva e - o con altra disabilità. Saranno attribuiti due premi, rispettivamente di mille e di 500 euro, alle parrocchie che si classificheranno prima e seconda. ■

SOLIDARIETÀ Sostegno alla mensa diocesana

Il 5xmille Caritas diventa un pasto caldo per gli ultimi

Si avvicina il momento della dichiarazione dei redditi, e quindi anche il momento in cui scegliere a chi donare il proprio 5xmille. Un contributo che non costa nulla, ma che può fare la differenza, anche sul territorio: anche quest'anno, infatti, è possibile donare il 5xmille alla Caritas lodigiana, che fin dalla sua nascita si occupa di sostenere gli ultimi.

«Il tuo 5xmille - scrive Caritas Lodigiana - ci permetterà di continuare a tenere aperta la mensa diocesana che accoglie ogni giorno una media di 50 persone senza dimora. La mensa si regge sull'attività di circa 250 volontari coordinati da due operatori di Caritas Lodigiana. I pasti sono offerti gratuitamente ai nostri ospiti. Lo sforzo è notevole e ci serve l'aiuto

di persone di buona volontà come te». La mensa diocesana, infatti, collocata nei locali del Seminario vescovile in via XX Settembre a Lodi, è aperta 365 giorni l'anno, anche i festivi, sia a pranzo che a cena: anche nei momenti più difficili del lockdown, è riuscita comunque a sopperire alle necessità dei più bisognosi, attrezzandosi con pasti da asporto. Per supportare questo servizio è possibile indicare, negli appositi moduli, il codice fiscale di Emmaus Onlus, il braccio operativo di Caritas Lodigiana.

Per avere ulteriori informazioni sui servizi attivati da Caritas, o per capire meglio come devolvere il 5xmille, è possibile consultare il sito caritas.diocesi.lodi.it. ■

Fe. Ga.

MESSA ESEQUIALE Lunedì a Postino la celebrazione in suffragio di don Pedrazzini spirato la sera del 3 marzo

«Don Pierino, missionario di Cristo»

■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vescovo Maurizio alla Messa esequiale in suffragio di monsignor Pierino Pedrazzini celebrata lunedì scorso a Postino di Dovera.

1. È spirato nel Signore la sera del 3 marzo 2021, il nostro monsignore Pierino Pedrazzini Pagani. Lo salutiamo in questa parrocchia di Postino, dov'era nato il 1° settembre 1935 in una famiglia cristiana, qui rappresentata dal fratello Bruno e da altri familiari, con la presenza orante di suor Antonietta, la sorella che ne condivise la vocazione missionaria - per lei in Africa - impegnando la vita nella stessa carità di Cristo che il fratello visse in America Latina. Il vescovo Hector, dal Messico, mi ha telefonato, molto amichevolmente, la sera del 4 marzo, ricambiando le espressioni di cordoglio e la partecipazione al suffragio che avevo assicurato per lettera, evocando l'incontro nella sua casa nel 2019, con don Pierino, don Angelo Dragoni e don Andrea Tenca. E mi ha chiesto di farmi interprete presso i familiari, i presbiteri e l'intera diocesi di Lodi del loro rimpianto riconoscente per questo missionario, che ancora recentemente supplicò la conferma della collaborazione pastorale in Messico.

2. Anche don Pierino soleva telefonarmi, non raramente, e per l'ultima volta il 23 febbraio scorso, minimizzando l'imminente ricovero in ospedale. Ascoltandone la voce, rivedevo il suo sorriso, buono e



A sinistra la Messa esequiale celebrata lunedì scorso in suffragio di don Pierino Pedrazzini (sopra)

aperto, semplice ma al contempo accorto e mai sprovveduto, col quale otteneva tutto, rivelando il cuore del padre di famiglia e del pastore buono, formato alla scuola di quel Vangelo che ricompensa già in terra chi serve ad oltranza con l'interiore libertà da persone e cose per fare pieno spazio alla gioia evangelica (*l'evangelii gaudium*). Era copiosa in lui la gioia: ne permeava la figura, la spiritualità e l'azione missionaria nell'inscindibile dimensione della pastorale e della promozione umana richiesta dal Vangelo in una travolgente serie di iniziative, che egli descrisse nel nostro convegno missionario della Pentecoste 2018 e la cui presentazione occupò per più di due ore una serata della mia visita con gli interventi di innumerevoli gruppi e sottogruppi parrocchiali.

3. Era sacerdote *fidei donum*:

sua priorità era la fede da annunciare, risvegliare e coltivare in tutti. Attraverso tempi ecclesiali e sociali quantomeno impegnativi nella sua "seconda patria messicana", senza lasciarsi scalfire da interpretazioni anche solo dubbie in fatto di ortodossia ma certamente assimilando l'imperativo di un reale coinvolgimento laicale nella missione per avvicinare povertà, ingiustizie e necessità di ogni genere aprendole al lievito potente della solidarietà e della speranza cristiana. Si era allenato fin dall'ordinazione avvenuta il 20 giugno 1964 nel ministero a Cavacurta e a San Colombano, partendo poi nel 1973 per il Messico. Ritornò per una breve pausa dal 2008 al 2009, seguendo l'Ufficio missionario diocesano e collaborando nella parrocchia di San Colombano ma già lo attendeva la par-

rocchia messicana di Nostra Signora di Guadalupe. Proprio alla Madonna ho chiesto di prendere una rosa tra quelle che profuse nella tilma del veggente Juan Diego per deporla sulla tomba di don Pierino a nome della nostra diocesi. Non siamo ora presenti al commiato ma la comunione è perfetta nel sacrificio di Cristo, che offriamo in rendimento di grazie a Dio e perché egli sia purificato da ogni colpa e pena e possa entrare nella beatitudine eterna. Il vescovo Hector ha subito evidenziato questa difficoltà dovuta alla pandemia. Ma giorno verrà in cui renderemo visita al suo sepolcro per professare nuovamente, coi cari defunti pastori e fedeli, la certezza della vita eterna.

4. Ci ammaestra nell'ora del distacco la divina parola, che ha convocato oggi la comunità parro-

chiale e diocesana, dove è germogliata la vocazione sacerdotale e missionaria di don Pierino. Qui è stato "bagnato nelle acque del battesimo" (cfr 2Re 5,1-15a) il 3 settembre 1935. Nello Spirito Santo venne liberato dalla "lebbra" del peccato di origine con l'immersione nel fiume della rigenerante misericordia divina. E ancora qui, sentì quella sentenza misteriosa di Gesù sul delicato rapporto tra i profeti e la patria, imparando a comprendere la suprema libertà dell'elezione divina e le sorti degli inviati simile a quella di Cristo, che, tuttavia, passava in mezzo all'umanità e alla sua storia mettendosi sempre in cammino (cfr Lc 4,24-30). Così ha fatto don Pierino fermandosi solo alle porte del Regno. La sintesi della vita bella sua e di tutti i missionari è indicata però dal salmo (41): "l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente". È il segreto del loro andare e del loro sostare, questa sete. Lo ricordano a tutti - con umile perseveranza - da quando con Maria e Giovanni (cfr Gv 19,26) hanno contemplato sgorgare dal cuore del Crocifisso sangue ed acqua, il fiume della misericordia, dopo averne udito il grido: "ho sete" (ivi 28). Così all'altare di Dio, nostra gioiosa esultanza, cantiamo con don Pierino il grazie per la luce e la verità che ci guidano e conducono alla santa Montagna: là si spalanca per noi la dimora di Dio (cfr salmo 41). Grazie, Signore! Grazie, don Pierino, fratello, amico, missionario di Cristo. Amen. ■

+ Maurizio, vescovo di Lodi

DON DRAGONI «Con don Pierino per 20 anni»

La sua fede in Gesù Cristo traeva forza dall'Eucarestia

■ Voglio fare un accenno all'inizio della missione lodigiana in Messico, nel 1973, con la benedizione del Vescovo monsignor Oggioni. Ci fu affidata una zona impervia, la periferia di Città del Messico, dove l'urbanizzazione cresceva a vista d'occhio, una urbanizzazione "selvaggia", per invasione, dove tutto o quasi era illegale: i terreni occupati, le baracche, la luce, l'acqua, la fognatura e anche i tre preti, che ufficialmente non eravamo preti, ma tre impiegati di una ditta che vendeva acqua potabile. Una missione piena di incognite, come era la vita delle persone che abitavano nella zona, fuggite dalla povertà della campagna in cerca di un futuro migliore, ma costrette a farsi strada nell'assoluta incertezza. Così eravamo noi tre preti quando siamo arrivati, non aveva-

mo niente se non una valigia per ciascuno e senza un tetto dove ripararci. Abbiamo però capito che quella era la direzione giusta della missione: farci piccoli e bisognosi per aprirci la strada nel cuore della gente, povera ma generosa. Infatti due vecchietti ci hanno offerto una stanza dove abitare. Eravamo tre preti giovani, caduti dal cielo come una manna per quella povera gente che non aveva un prete. Non avevamo niente, solo tre valigie, ma avevamo tutto: la passione per il Vangelo da annunciare e la gioia di stare accanto a quella gente emarginata. C'erano due cappelline in quella vasta zona che ci aveva affidato il vescovo. Così abbiamo incominciato la missione.

Con don Pierino ho lavorato per 20 anni. Ci siamo stimati a vicenda.

Ho apprezzato in lui soprattutto una fede solida ed essenziale e un forte senso di coerenza.

La sua fede in Gesù Cristo che si alimentava nell'Eucarestia era la sua forza, il suo sostegno. Una fede essenziale, sobria, senza fronzoli. Annunciava Gesù Cristo con una convinzione profonda, era la sostanza della sua predicazione. La sua fede si esprimeva quasi naturalmente nelle opere di carità. Possiamo così capire nel suo progetto pastorale l'abbinamento ben riuscito tra l'Evangelizzazione e la Promozione umana. Gli premeva che la gente conoscesse il Vangelo. Credeva nella forza del Vangelo che trasforma la persona e il suo ambiente e li umanizza. Per questo faceva sorgere in ogni strada il gruppo del Vangelo. All'attività dei gruppi del Vangelo si aggiungevano altri momenti di formazione per le diverse età, in particolare i ritiri di fine settimana: per giovani, uomini, donne, incontri matrimoniali per coppie di sposi. Attività promosse dagli stessi laici. Si capisce perché don Pierino, in ogni-

na delle tre parrocchie che ha guidato, abbia costruito una casa di ritiri. Nella promozione umana, don Pierino ha messo in opera la fantasia della carità e la sua forza innata di imprenditore. È lungo l'elenco delle iniziative e opere che don Pierino ha promosso per andare incontro ai bisogni dei quartieri sprovvisti di strutture elementari: asili per bambini, scuole serali, scuole per mamme e ragazze, scuole musicali per ragazzi e giovani, centri di salute, mense per anziani e poveri... e non è finita. Ho apprezzato anche la sua coerenza intransigente. Don Pierino era un uomo di un solo pezzo. Non accettava le mezze misure e meno ancora i compromessi. Provava una forte indignazione contro le incoerenze di certi amministratori pubblici e di certe autorità civili e anche religiose... Per la sua integrità i vescovi della diocesi di Nezahualcōyotl l'hanno tenuto come collaboratore prezioso, in particolare per l'economia della diocesi: non sgarra-va un centesimo.

Sarebbe bello ascoltare la testi-

monianza diretta delle persone delle tre parrocchie che ha fatto crescere... dal niente.

Ho potuto farlo in parte io mercoledì sera, quando ho partecipato da San Martino a un Rosario virtuale per chiedere la guarigione di don Pierino che si trovava in ospedale, colpito gravemente del Covid.

Mi sono trovato di fronte a 100 famiglie che si erano collegate, parecchie delle quali conosciute anche da me. Nel momento di incominciare il Rosario è arrivata la notizia: il Padre Pedro è morto.

Ci fu un silenzio totale di vari secondi. Poi ci riprendemmo e recitammo il Rosario per l'anima del Padre Pedro. Alla fine, spontaneamente si susseguirono le testimonianze dei fedeli collegati.

È stato commovente ascoltare i loro commenti sulla persona e sull'opera del Padre Pedro:

- Era un prete povero, che non si preoccupava di sé, prima c'erano gli altri.

- Lui ci conosceva bene, ci invita-

■ continua a pagina 31

LA TESTIMONIANZA/1 Gli ex oratoriani di San Colombano ricordano l'opera svolta da don Pedrazzini

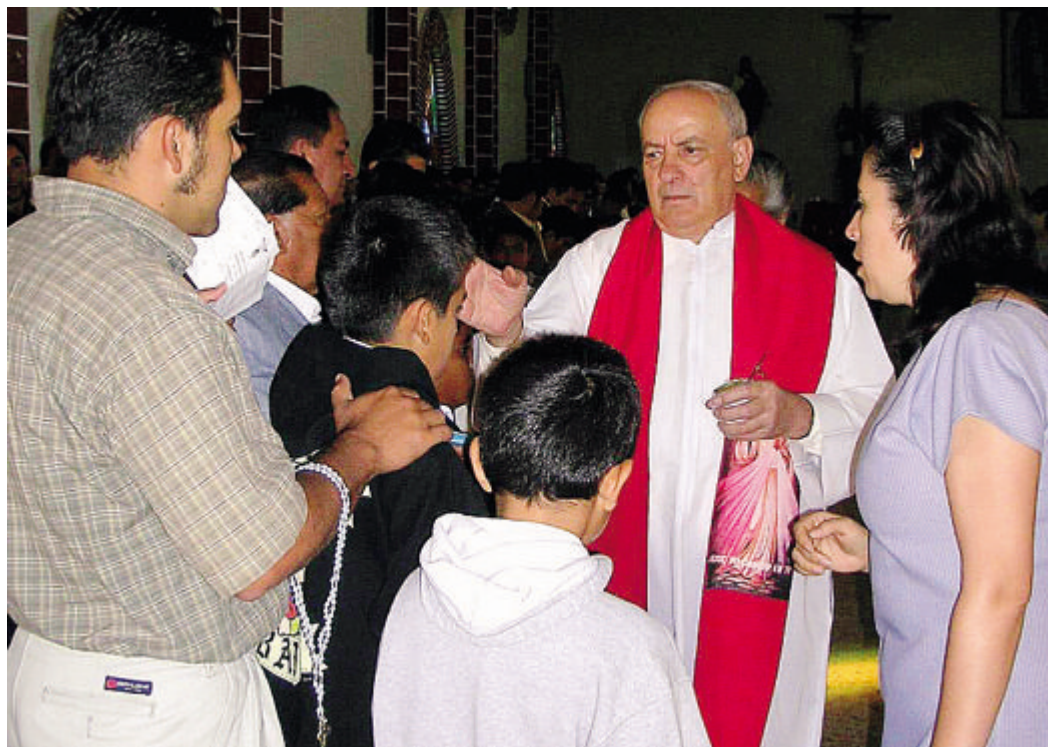
Il suo esempio resta nei nostri cuori

Don Pierino «seppe capire il disagio che animava i giovani e cogliere spunti innovativi da applicare nell'azione pastorale»

Don Pierino Pedrazzini svolge la sua opera a San Colombano al Lambro dal 1965 al 1972 come vicario parrocchiale e insegnante di religione nella scuola media locale. Erano gli anni dei movimenti giovanili di contestazione, segnati da uno scontro generazionale che investiva il campo politico, economico e sociale. Don Pierino seppe capire il disagio che animava i giovani e cogliere spunti innovativi da applicare nell'azione pastorale. Mise in atto iniziative che animarono l'oratorio trasformandolo in un centro di vita, prima fra tutte la coeducazione.

A San Colombano l'oratorio maschile e quello femminile erano rigorosamente separati, tanto che generalmente un gruppo ignorava le attività svolte dall'altro. Don Pierino comprese che i tempi erano maturi per far sì che ragazzi e ragazze si trovassero insieme in un comune cammino di formazione, e loro lo seguirono con entusiasmo. A chi temeva questa promiscuità, obiettava che le amicizie e le conoscenze, necessarie all'età, erano meglio tutelate in un ambiente protetto come quello dell'oratorio.

La frequenza di adolescenti e giovani di ambo i sessi maturò la necessità di organizzare incontri formativi su tematiche religiose e



Don Pedrazzini è partito per la "seconda patria messicana" nel 1973 dopo l'attività pastorale svolta a S. Colombano

attinenti alla crescita armonica. Ogni martedì si tenevano incontri denominati "Revisione di vita". Le scelte tematiche erano condivise dai partecipanti e vertevano su problematiche di carattere relazionale e sociale. Gli incontri venivano condotti da un esperto esterno, che guidava i giovani ad applicare nella vita di ogni giorno gli insegnamenti del Vangelo.

Perché i ragazzi comprendessero che la pratica religiosa deve es-

sere una scelta di vita ispirata dalla fede, don Pierino organizzava ritiri spirituali di due o tre giorni, che venivano svolti una o due volte l'anno a Tavernola. I ragazzi e le ragazze erano i protagonisti: oltre alla Messa e ai momenti di preghiera, discutevano e approfondivano insieme sia i brani del Vangelo sia problematiche sociali, per scoprire in che modo Gesù parlava loro concretamente della loro vita.

Queste "due giornate a Taverno-

la" furono sempre frequentate da un numeroso gruppo di ragazzi e ragazze pieni di entusiasmo; si concludevano con una sensazione di pienezza, di serenità, di spiritualità e con il desiderio di impegnarsi per gli altri. I giovani si rendevano conto di come, nella luce di Cristo, si erano tutti arricchiti reciprocamente, di come tutti avevano donato qualcosa agli altri.

Un'altra importante iniziativa nata nelle sale dell'oratorio di don

Pierino fu la scuola serale. Era rivolta a tutti quegli adulti, ormai lavoratori, che non avendo potuto conseguire la licenza di scuola media non potevano ambire a migliori condizioni di lavoro. I "docenti" erano oratoriani diplomati, laureati o iscritti a corsi universitari che, in base alla loro preparazione, insegnavano le materie previste dai Programmi ministeriali per le scuole medie.

Altre occasioni di crescita furono le molteplici iniziative attuate da don Pierino, come i soggiorni estivi a Sotto il Monte, alla Presolana, a Bellaria per i più grandi e le gite a Roma per i ragazzi e le ragazze di terza media. Da quei momenti di vita comunitaria di partecipazione sono nate amicizie e legami profondi che continuano ancora oggi.

Don Pierino, durante la sua permanenza in Italia, dal 2007 al 2009, è stato nominato collaboratore pastorale nella parrocchia di San Colombano. Molti di quelli che erano stati i "suoi ragazzi" hanno avuto la possibilità di confrontarsi con lui e di ricevere, ancora da adulti, i suoi importanti insegnamenti. Ogni due settimane, presso la chiesa del Sacro Cuore, don Pierino conduceva un gruppo di riflessione e di studio di brani del Vangelo. Il suo esempio di vita di fede vissuta con grande convinzione e la sua missione di evangelizzazione rimarranno per sempre nei cuori dei suoi ragazzi dell'oratorio di San Colombano. ■

Ex oratoriani di don Pierino di San Colombano al Lambro

segue da pagina IV

va ai gruppi. Quando c'era bisogno ci dava delle sgridate solenni

- Padre Pedro ci ha segnati, ha segnato le nostre famiglie. Tutti abbiamo imparato tanto da Lui.

- Era ritornato in Italia per andare in pensione. Ma non ce l'ha fatta. È ritornato da noi e ha dato tutto fino all'ultimo giorno.

- Io so che dentro abbiamo un dolore forte. Ma io sono contenta, perché è andato a incontrare Gesù e lui aspettava questo incontro durante tutta la vita. Ora riposa in pace.

- Mi ha fatto bene ascoltare dalla bocca di una umile signora una espressione piena di fede e di speranza: Padre Pedro è nella pace di Dio. È quello che ancora gli auguriamo e chiediamo con la preghiera.

Grazie don Pierino per tutto quello che hai dato a quelle comunità che ti vogliono bene. Grazie anche per quello che hai dato a noi. ■

Don Angelo Dragoni

LA TESTIMONIANZA/2 Visita a Nezahualcōyotl

Un sacerdote amatissimo da tutta la sua comunità

Nell'aprile 2019 ci siamo recati con don Pierino in Messico, in visita alle parrocchie in cui lui era stato missionario per circa 35 anni. Dopo un viaggio di 12 ore, con scalo ad Amsterdam, siamo giunti a Città del Messico. Effettuato lo sbarco, mentre stavamo espletando le formalità doganali, sentivamo provenire dalla sala arrivi delle acclamazioni gioiose. Quando le porte si sono aperte una folla ci ha accolto con musica, canti, palloncini, cartelli di benvenuto a padre Pedro e tanti, tanti abbracci. Uomini, donne e bambini hanno circondato don Pierino accogliendo con affetto sincero. Mio marito ed io siamo stati accolti in questa festa gioiosa, tutti ci abbracciavano e tanti ci ringraziavano per avere accompagnato don Pierino. Dopo questo bagno di folla ci siamo

recati a Nezahualcōyotl, nella parrocchia di monsignor Zavala, che ci ha ospitati per il periodo che ci siamo trattenuti in Messico. Questa città, dove don Pierino ha esercitato la sua missione, sorge su un lago prosciugato; è una distesa di casupole grigie, non c'è verde, non ci sono piante, anche il cielo è grigio per l'elevato inquinamento, è densamente popolata. Abbiamo visitato le parrocchie in cui don Pierino aveva operato accorgendoci che quanto ci aveva raccontato della propria opera missionaria era solo la punta di un iceberg. Oltre alle chiese, abbiamo visitato asili, scuole, centri di accoglienza per ragazze madri, strutture di abilitazione per ragazzi handicappati, ambulatori medici, magazzini per la distribuzione di medicinali e pacchi alimentari ai po-

veri, case di ritiro. In questi ultimi edifici, costruiti da ambienti essenziali, con bagno e spazi comuni, ogni settimana circa 25 coppie di sposi di varie età, trascorrono il fine settimana pregando, riflettendo sulle problematiche famigliari e condividendo gioiosamente le loro esperienze. Tutto questo era stato fatto da lui realizzando una struttura organizzativa in grado di gestirsi autonomamente. Ovunque andassimo eravamo circondati da tanto affetto. Ricordo in particolare Mariano e sua moglie Jemma, che ci hanno raccontato di avere conosciuto don Pierino nei primi anni della sua missione, erano giovani sposi ed erano stati colpiti da questo sacerdote che ogni mattina forniva la colazione a circa 1450 bambini, che dall'alba stavano in fila per ricevere un quarto di latte ed un panino. Mariano, commosso da questa folla di bambini, aveva avvicinato don Pedro per offrirgli il suo aiuto. Ancora oggi collaborano nelle case dei ritiri. Particolarmente emozionante è stata la visita al santuario della Madonna di Guadalupe,

poco conosciuto da noi europei, dove la Madonna è apparsa nel 1531 all'indio Juan Diego. Durante la nostra permanenza ci siamo accorti quanto abbia fatto don Pierino per i messicani e soprattutto di come si senta uno di loro: ogni giorno, dall'alba, gruppi di persone di ogni età venivano a salutarlo, raccontando i loro problemi, chiedendo consigli; lui accoglieva tutti con umanità, disponibilità ed affetto. Il viaggio è culminato con la celebrazione della Messa nella parrocchia di Christo Rey, la chiesa era stipata, molte persone non sono riuscite ad entrare, ma tutti hanno partecipato con gioia, con l'allegria che contraddistingue questo popolo. A fatica, vista la continua affluenza di gente, siamo riusciti a salire in macchina per dirigerci all'aeroporto. È stata questa per noi un'esperienza unica, che ci ha fatto conoscere una realtà molto diversa dalla nostra, e ci ha permesso di capire la scelta di don Pierino di tornare in Messico: lì hanno tanto bisogno di lui! ■

Mariangela e Pierluigi Borella